

teressato, che possono dargli gli spacciatori di medicine, e resta ingannato.

Il problema è delicato assai, ed io non mi permetto di fare affermazioni definitive, che potrebbero essere azzardate. Desidero solo che l'onorevole presidente del Consiglio mi dica che è disposto a riesaminare la questione per vedere se esista la opportunità che lo Stato incoraggi una forma, poco simpatica, di *réclame*. Egli esamini anche ciò, che fanno gli altri Stati, perchè a me consta che gli Stati, meglio organizzati, hanno rinunciato a introdurre la *réclame* privata nella loro Farmacopea.

In questo modo noi renderemo un servizio alla pubblica salute e ad un commercio delicato, come nessun altro.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione, se nella Farmacopea del Regno dovessero iscriversi, o no, le specialità, ricordo di averla altra volta esaminata, e seppi allora che la ragione, per cui si adottò il sistema di ammetterne la iscrizione, è solamente questa: che negli Stati esteri non si ammette l'introduzione di specialità che non siano iscritte nella Farmacopea.

Ora, parve all'Amministrazione che non vi fosse ragione di mettere i nostri produttori di specialità in condizione diversa ed inferiore dei produttori di specialità all'estero.

Si tratta, mi dicono, di quantità molto considerevoli di questa esportazione, ora il togliere, il sopprimere, alla nostra industria farmaceutica questa fonte di guadagno, che deriva dall'esportazione all'estero di dette specialità, parve che fosse una cosa grave.

Io divido pienamente l'opinione dell'onorevole Casalini sulla inefficacia di una gran parte di questi rimedi. Non li ho mai sperimentati, perchè ho una fede assai limitata nella farmacia in genere (*Si ride*) ed in ispecie nelle specialità; ma si tratta, volere o non volere, di un'industria come le altre, ed il proibire l'esportazione di questi prodotti, cancellandoli dalla Farmacopea, parve all'Amministrazione che fosse una cosa grave.

Quanto agli altri punti del suo discorso, mi debbo limitare ad assicurarla che esaminerò come sia disciplinata questa iscrizione, cioè quali siano le garanzie con le quali l'iscrizione si accetta. Ritengo che questa iscrizione non importi responsabi-

lità alcuna, e che si guardi solamente se non è dannosa.

Quanto al vedere se sia efficace o no, questa garanzia lo Stato certamente non l'ha mai assunta e non intende assumerla.

Esaminerò poi anche l'altra parte, di vedere in qual modo si versano al tesoro (non lo saprei dire improvvisamente) quelle somme che si riscuotono per questi controlli che sono fatti dalla Sanità pubblica.

Queste sono le sole cose di cui la posso assicurare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 80 in lire 31,000.

(È approvato).

Capitolo 81. Provvedimenti profilattici contro le epizootie. — Sussidi, esperimenti e ricerche varie, lire 21,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Una breve e semplice domanda all'onorevole presidente del Consiglio.

Egli, che è signore della parola e dell'argomentazione, forse anche qui troverà modo di convincere la Camera che io ho torto; mi permetto tuttavia di domandargli come 21,000 lire possano bastare per esercitare un'azione efficacemente profilattica contro le malattie infettive in Italia. Io penso che o tale misero stanziamento è indice di assoluta sfiducia sulla possibilità d'una utile azione preventiva e difensiva, ovvero si crede che non vi sieno mali che minacciano il nostro bestiame.

Pur troppo non è così, onorevole presidente del Consiglio: ce lo dicono le stesse statistiche, le quali, francamente, hanno così scarsa attendibilità da rappresentare appena il terzo dei casi di malattia o di mortalità: è notorio che nell'anno passato più di 300,000 suini sono morti per setticemia, e l'afra epizootica dappertutto si diffuse con la velocità dei nostri treni ferroviari, perchè i vagoni stessi a tale diffusione si prestano; e possiamo aggiungere ora la vaginite la quale fa tanto danno, che l'onorevole sottosegretario di Stato disse testè che fra le bovine raggiungeva una morbilità del 70 per cento! E per difendersi da tanti flagelli, che sottraggono centinaia di milioni all'agricoltura, le 21,000 lire a me sembrano semplicemente irrisorie!

E che le malattie infettive facciano strage lo dicono infiniti segni non dubbi, non ultimo questo: che siamo arrivati ad un mi-